

ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE

Luglio 2025

**L'artigianato con dipendenti delle Marche:
*le dinamiche del primo semestre 2025
e le previsioni per la seconda metà dell'anno***

Le indicazioni in sintesi

Il primo semestre 2025 registra un attenuarsi delle difficoltà per l'artigianato con dipendenti delle Marche: diminuisce la polarizzazione tra aumento dell'attività e diminuzione e la condizione di stabilità risale ad oltre la metà delle imprese. Le aziende dei servizi sono in una più diffusa condizione di stabilità (due terzi dei casi) e il saldo negativo tra casi di aumento e casi diminuzione dell'attività è inferiore a 5 punti percentuali. Per le manifatture, invece, la condizione di stabilità non arriva alla metà dei casi e il saldo negativo tra casi di miglioramento e di peggioramento supera i 19 punti. Tra le manifatture anche per la prima metà del 2025 solo un settore sui sette considerati registra prevalenza dei casi di aumento dell'attività sui casi di diminuzione: è ancora il caso delle produzioni più complesse della meccanica (macchine e attrezzature). La situazione più difficile tra le manifatture artigiane è nuovamente quella dell'altra componente della meccanica artigiana, le lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo; segue l'artigianato delle calzature e pelletterie che resta in forte squilibrio tra casi di aumento attività e di diminuzione.

Tra le attività di servizio, sono ben tre su cinque i settori nei quali si registra una prevalenza di casi di miglioramento su quelli di peggioramento: i servizi alla persona, le riparazioni veicoli e i servizi alle imprese (*altri servizi*). I due settori che si segnalano per il perdurare della crisi sono la ristorazione e i trasporti.

La dinamica congiunturale risulta generalmente meno sfavorevole all'aumentare delle dimensioni delle imprese; da 16 addetti in su, i casi di diminuzione dell'attività sono sempre meno frequenti ma invece di aumentare quelli di miglioramento, aumentano quelli di stabilità; ponderando per il numero di addetti la ripartizione tra casi di aumento, stabilità e diminuzione dell'attività, si ottiene tuttavia un dato solo di poco migliore dove l'equilibrio tra casi di aumento e diminuzione dell'attività (15,3% contro 28,5%) continua a risultare largamente negativo. Si ripresenta il fenomeno per cui a gradi maggiori di apertura del mercato non corrisponde una congiuntura dall'equilibrio meno negativo.

Anche la dinamica tendenziale (confronto tra I semestre 2025 e I 2024) registra una decisa prevalenza dei casi di diminuzione dell'attività rispetto a quelli di aumento e conferma la maggiore difficoltà delle manifatture rispetto ai servizi. Nella dinamica tendenziale non si registra alcun settore, né manifatturiero, né terziario, con casi di aumento dell'attività più frequenti di quelli di diminuzione. La dinamica più severa è quella delle *altre manifatture* seguita da *calzature e pelletterie* e dai *trasporti*. Peggiora la capacità produttiva utilizzata ma resta invariata la situazione complessiva dei costi, che migliora per le attività manifatturiere ma si deteriora per il terziario, dove il peggioramento riguarda sia la quota di imprese che registra costi in aumento sia quella che li registra in calo.

Cresce ancora la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti mentre resta bassa la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi nella liquidazione dei debiti contratti. Le imprese costrette a concedere dilazioni crescenti di pagamento ai clienti sono più frequenti nella meccanica delle lavorazioni e dei prodotti in metallo, nel tessile e abbigliamento e nel legno e mobile; nel terziario tra i servizi alla persona e le riparazioni veicoli.

Diminuisce la diffusione dei casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario e si interrompe il trend di progressivo alleggerimento positivo registrato in tali valutazioni nei semestri precedenti.

La dinamica delle ore lavorate è generalmente orientata alla stazionarietà e tra i settori manifatturieri è il settore *tessile e abbigliamento* a registrare la maggior quota di casi di diminuzione delle ore lavorate, seguito dalle *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo* e da *calzature e pelletterie*. Tra i servizi, il dato peggiore è quello dei servizi alla persona.

Sale ancora la diffusione del lavoro straordinario ma la crescita del fenomeno è limitata all'artigianato manifatturiero, dove la quota di imprese coinvolte passa dal 19,0% del semestre precedente al 21,7% del I semestre 2025. Per il complesso dei servizi, il ricorso al lavoro straordinario rimane al di sotto del 10% delle imprese. La diffusione massima è registrata nelle macchine e attrezzature (31,6%) seguite dall'altra componente della meccanica artigiana, quella delle lavorazioni metalliche e prodotti in metallo.

Si arresta il calo nella diffusione degli investimenti, che coinvolge ora il 18,1% delle imprese artigiane, contro il 17,4% del semestre precedente ma la diffusione dei processi di investimento resta molto differenziata tra i settori: ancora più elevata per le *lavorazioni e produzioni in metallo* seguite dal *legno e mobile* e dagli *alimentari*. Per il settore dei trasporti la diffusione degli investimenti è ancora quella più bassa (6,1%; in crescita rispetto al 2,9% del II semestre 2024).

Nella composizione degli investimenti continuano ad essere gli investimenti in attrezzature e utensileria varia i più diffusi (65,1%). Gli investimenti in macchine e impianti riguardano il 40,6% delle

imprese che hanno investito. Cresce leggermente il ruolo degli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) che dal 16,5% del II semestre 2024 passa al 18,9% del I semestre 2025.

Le previsioni vedono prevalere la condizione di stabilità, indicata da più dei due terzi delle imprese; tale indicazione si rafforza per i servizi artigiani, dove supera i tre quarti delle imprese (77,9%) e si attenua per le manifatture (60,9%) dove i casi di diminuzione prevista dell'attività produttiva prevalgono decisamente su quelli di previsto aumento. Sui 12 settori considerati, solo per due di essi si attende che i casi di miglioramento dell'attività produttiva saranno più frequenti dei casi di peggioramento; sono entrambi settori del terziario artigiano: le *riparazioni veicoli* e la *ristorazione*.

La condizione prevista più difficile tra i settori manifatturieri continua ad essere quella del settore *calzature-pelletterie* con il 35,4% delle imprese in calo di attività, seguito dalle *altre manifatture* e dalle *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo*. Tra i servizi artigiani, si nota la forte polarizzazione tra casi di previsto aumento dell'attività e casi di prevista diminuzione per la *ristorazione* e la condizione totale di stabile attività attesa dai servizi alla persona.

La consueta cautela delle previsioni si riverbera nelle intenzioni di investimento, attesi in deciso calo nella diffusione complessiva (sono previsti riguardare solo il 10,6% delle imprese). La diffusione maggiore attesa per gli investimenti si registra nella *ristorazione* (investimenti previsti per il 26,1% delle imprese) seguiti da *macchine e attrezzature* (25,0%).

1. La congiuntura

Il primo semestre 2025 registra solo un attenuarsi delle difficoltà di andamento congiunturale dell'attività per l'artigianato con dipendenti delle Marche: diminuisce infatti la polarizzazione tra i casi di aumento dell'attività e di diminuzione (rispettivamente 15,3% e 29,1% delle imprese) e la condizione di stabilità risale nella diffusione fino al 55,6% dei casi (era caduta al 50% nel semestre precedente). L'andamento congiunturale complessivo è la risultante di dinamiche molto differenziate tra imprese manifatturiere e imprese dei servizi: queste ultime hanno una condizione di stabilità diffusa a quasi due terzi delle imprese (65,9%) e un saldo negativo tra casi di aumento e casi diminuzione dell'attività inferiore a 5 punti %. Per le manifatture, invece, la condizione di stabilità non arriva alla metà dei casi (49,3%) e il saldo negativo tra casi di miglioramento e di peggioramento supera i 19 punti %.

Tra le attività manifatturiere, come già nel I e nel II semestre 2024, anche per il I del 2025 solo un settore sui sette considerati registra prevalenza dei casi di aumento dell'attività sui casi di diminuzione: è sempre il caso delle produzioni più complesse della meccanica (*macchine e attrezzature*) dove il saldo tra i casi di aumento attività e casi di diminuzione è ancora positivo (22,7% contro 15,9%) ma meno positivo di come si registrava nel semestre prima (era 30,0% contro 10,0%). La situazione più difficile registrata tra le manifatture artigiane è ancora (come per il semestre precedente) quella dell'altra componente della meccanica artigiana, le *lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo*, dove i casi di miglioramento (11,5%) sono sovrastati da quelli di peggioramento (45,9%); fa poco meno peggio l'artigianato delle *calzature e pelletterie*, che resta in forte squilibrio tra casi di aumento attività e di diminuzione: 13,1% contro 44,0%.

Mentre il *tessile e abbigliamento* è caratterizzato da una decisa prevalenza di casi di stabilità nell'attività produttiva (73,7%), all'opposto, la maggiore polarizzazione tra casi di miglioramento e di peggioramento (23,2% contro 37,5%) si registra tra le *altre manifatture* dove la quota di imprese in condizioni di stabilità dell'attività produttiva è inferiore al 40% dei casi.

Tra le attività di servizio, sono ben tre su cinque i settori nei quali si registra una prevalenza di casi di miglioramento su quelli di peggioramento: i *servizi alla persona*, le *riparazioni veicoli* e gli altri servizi (cioè i servizi alle imprese): per due su tre, tuttavia, la prevalenza dei casi positivi su quelli negativi è esigua e solo per le *riparazioni veicoli* il saldo tra aumenti e diminuzioni (20,0% contro 8,9%) assume un certo rilievo. I due settori che si segnalano per il perdurare della crisi sono la *ristorazione*, dove il 36,7% delle imprese registra attività in calo e il 13,3% in crescita, e i *trasporti*, dove il 39,4% delle imprese segnala attività in calo mentre il 6,1% la registra in aumento.

Fig.1 - I sem. 2025 - andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori – q.% di imprese per condizione

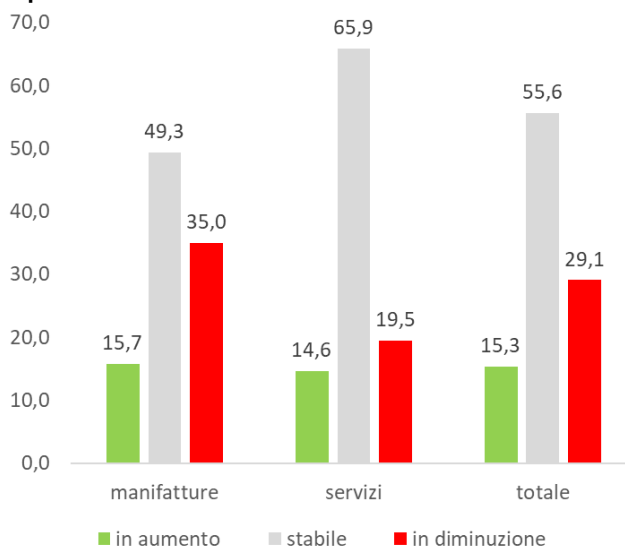


Fig. 2 – I sem. 2025 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

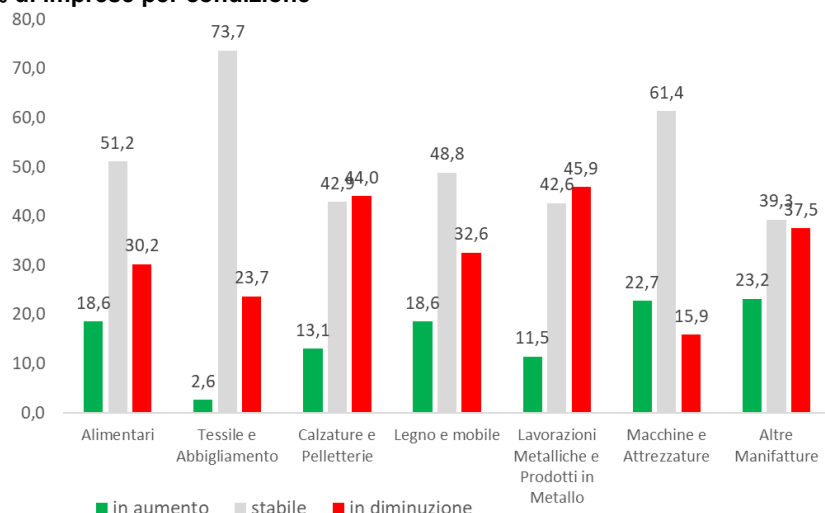
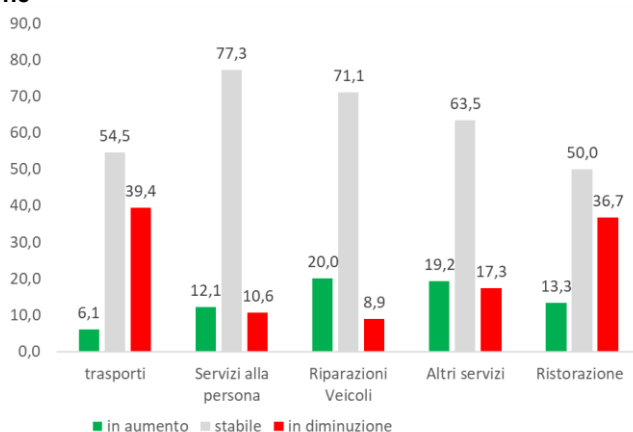


Fig.3 - I sem. 2025 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori dei servizi – q.% di imprese per condizione



La dinamica congiunturale risulta generalmente meno sfavorevole all'aumentare delle dimensioni delle imprese; da 16 addetti in su, i casi di diminuzione dell'attività sono sempre meno frequenti ma invece di aumentare quelli di miglioramento, aumentano quelli di stabilità.

Ponderando per il numero di addetti invece che per numero di imprese la ripartizione tra casi di aumento, stabilità e diminuzione dell'attività, si ottiene un dato solo di poco migliore dove l'equilibrio tra casi di aumento e diminuzione dell'attività (15,3% contro 28,5%) continua a risultare largamente negativo.

Fig.4 – I sem. 2025 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) per classe dimensionale di addetti – q.% di imprese per condizione

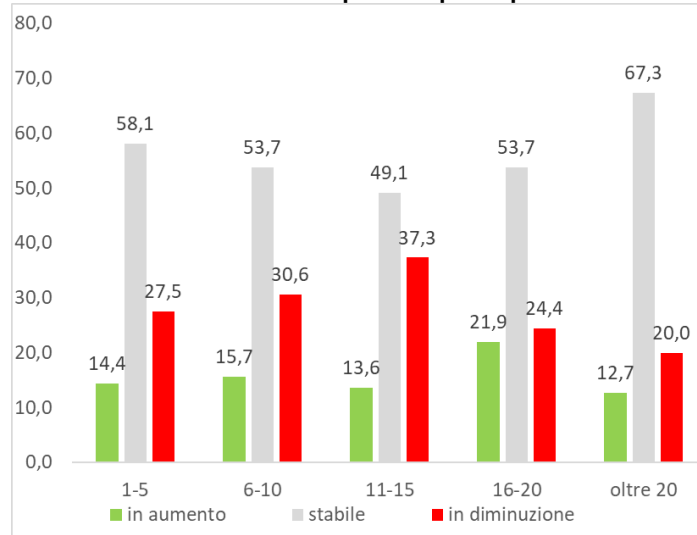
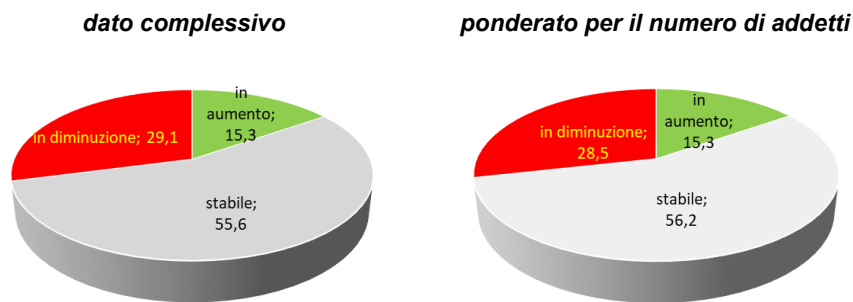
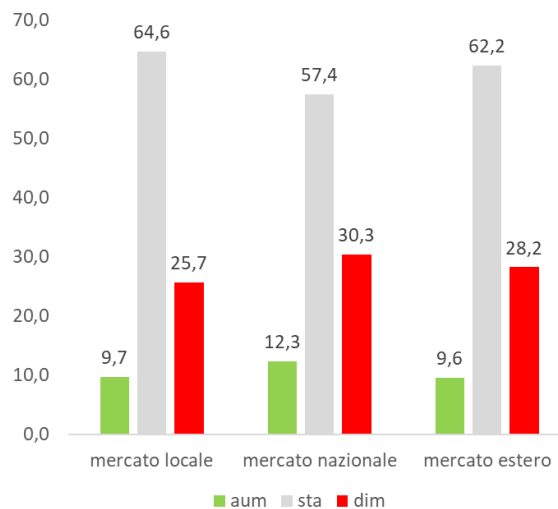


Fig.5 – I sem. 2025– andamento congiunturale dell'attività — q.% per condizione



Si ripresenta il fenomeno per cui a gradi maggiori di *apertura del mercato* non corrisponde una congiuntura dall'equilibrio meno negativo (Fig.6): l'equilibrio meno sfavorevole riguarda i mercati *locali*, dove il saldo tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività è più alto rispetto al mercato nazionale e a quello estero.

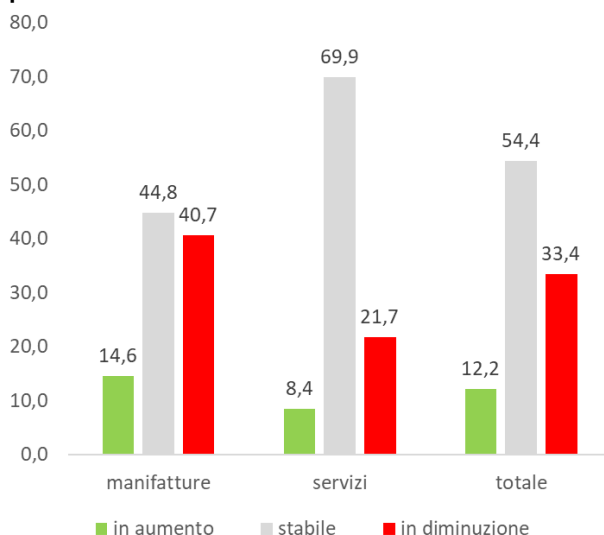
Fig. 6 - I sem. 2025 - andamento congiunturale del fatturato per mercato locale, nazionale, estero



2. La dinamica tendenziale e la capacità produttiva

Anche la dinamica *tendenziale* ottenuta confrontando il primo semestre 2025 con lo stesso del 2024 registra una decisa prevalenza dei casi di diminuzione dell'attività rispetto a quelli di aumento (33,4% contro 12,2%); trova conferma sotto il profilo tendenziale la maggiore difficoltà della componente delle *manifatture* dove il 40,7% delle imprese è in condizione di attività calante e solo il 14,6% registra attività in aumento. Tra i *servizi*, le imprese con attività in aumento sono solo l'8,4% e quelle con attività in diminuzione il 21,7%.

Fig. 7 - I sem. 2025 - La tendenza - andamento dell'attività rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - macrosettori - q.% di imprese per condizione



Nella dinamica *tendenziale* non si registra alcun settore, né manifatturiero, né terziario, con casi di aumento dell'attività più frequenti di quelli di diminuzione. La dinamica tendenziale più severa è quella delle *altre manifatture* (-37,5% il saldo tra casi di miglioramento e casi di peggioramento) seguita da *calzature e pelletterie* (-37,3%) e dai *trasporti* (-36,4%).

Fig. 8 - I sem. 2025 - andamento *tendenziale* dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - settori manifatturieri - q.% di imprese per condizione

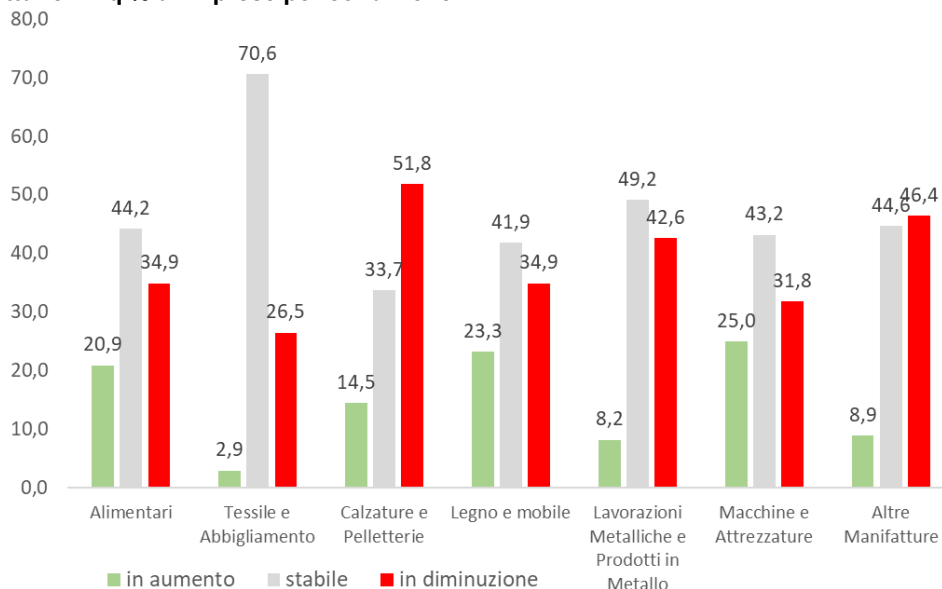
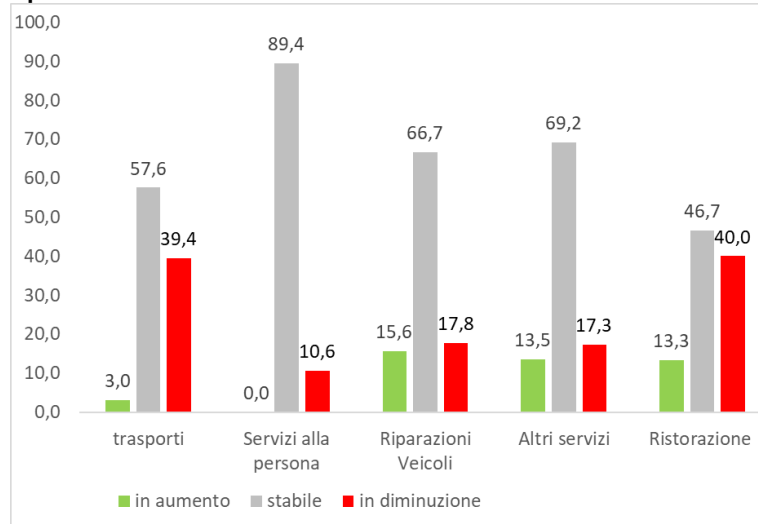


Fig. 9 - I sem. 2025 - andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – servizi - q.% di imprese per condizione

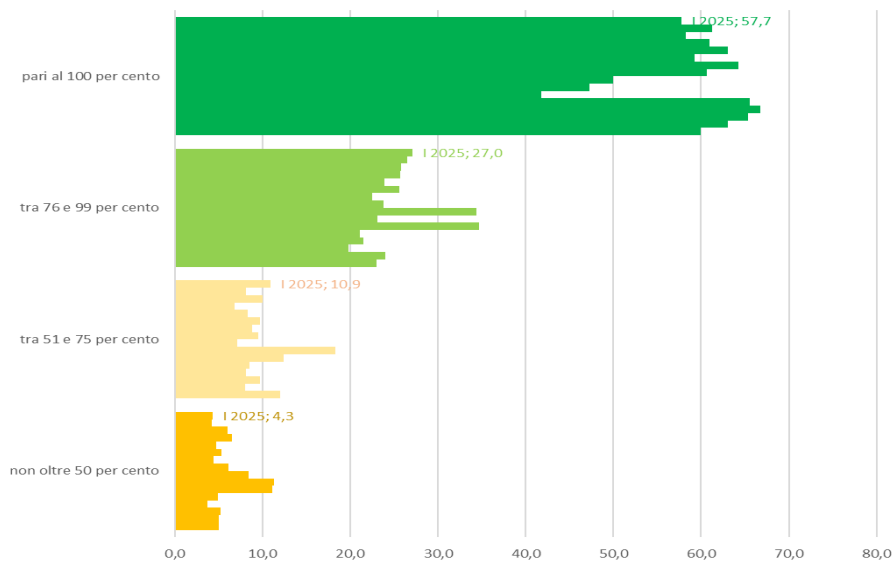


Peggiora, nel complesso, il dato della capacità produttiva utilizzata: cala difatti di 3,5 punti percentuali la quota delle imprese che utilizzano tutta la capacità produttiva (dal 61,2% al 57,7%) e cresce di 2,8 punti percentuali la quota delle imprese che utilizzano la capacità produttiva tra il 51 e il 75% del totale.

La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione

	non oltre 50 per cento	tra 51 e 75 per cento	tra 76 e 99 per cento	pari al 100 per cento	totale
I 2019	3,7	8,1	21,5	66,7	100,0
II 2019	4,9	8,5	21,1	65,5	100,0
I 2020	11,1	12,4	34,7	41,8	100,0
II 2020	11,3	18,3	23,1	47,3	100,0
I 2021	8,4	7,1	34,4	50,0	99,9
II 2021	6,1	9,5	23,8	60,6	100,0
I 2022	4,4	8,8	22,5	64,2	100,0
II 2022	5,4	9,8	25,6	59,3	100,0
I 2023	4,7	8,3	23,9	63,0	100,0
II 2023	6,5	6,8	25,7	60,9	100,0
I 2024	6,0	10,0	25,8	58,2	100,0
II 2024	4,3	8,1	26,5	61,2	100,0
I 2025	4,3	10,9	27,0	57,7	100,0

Fig.10 - La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione



3. I costi

Se la dinamica congiunturale dei costi presenta la stessa situazione del semestre precedente, cambia invece la situazione dei costi per le attività manifatturiere, che registrano minori tensioni (in calo per il 10,2% e crescenti per il 50,7%; erano in calo per l'8,4% e in aumento per il 53,2% nel semestre precedente). In aumento sono invece le tensioni da costi per il terziario, dove il peggioramento riguarda sia la quota di imprese che registra costi in aumento sia quella che li registra in calo. La situazione più difficile è quella registrata nei *trasporti* dove alla elevata quota di imprese con costi crescenti (81,8%) non si contrappone nessun caso di costi in diminuzione. Si evidenzia, invece, il caso delle *altre manifatture* dove la quota delle imprese con costi in calo prevale su quella con costi in aumento.

Fig. 11 - I sem. 2025 - andamento congiunturale dei costi (rispetto al semestre precedente) – macrosettori - q.% di imprese per condizione

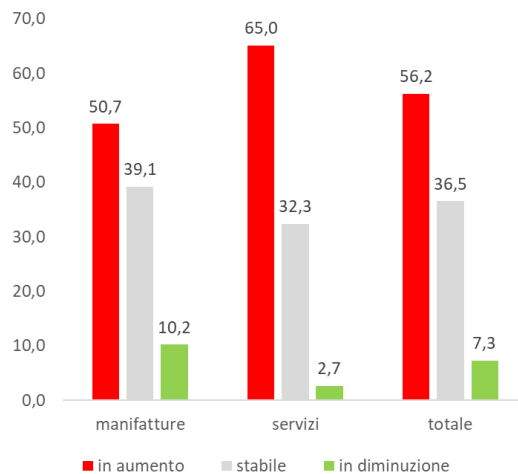


Fig. 12 - I sem. 2025 - andamento congiunturale dei costi (rispetto al semestre precedente) – manifatture - q.% di imprese per condizione

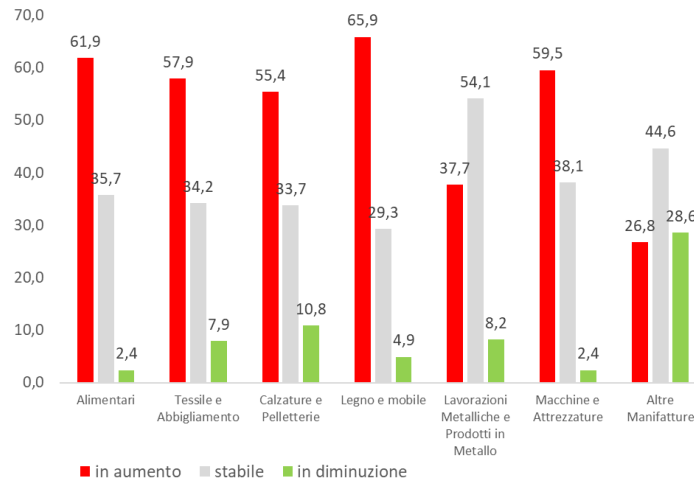
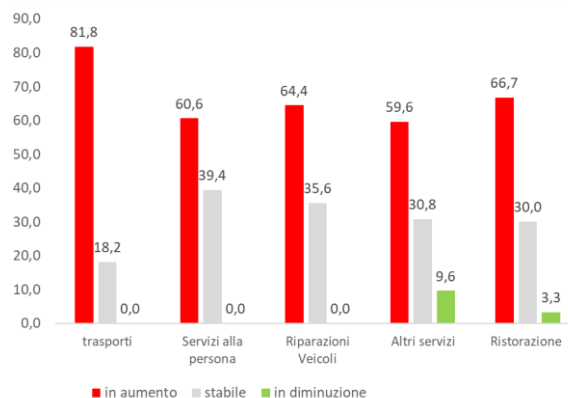


Fig. 13 - I sem. 2025 - andamento congiunturale dei costi (rispetto al semestre precedente) – servizi - q.% di imprese per condizione



4. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Cresce ancora la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti (13,2% nel I semestre 2024, 15,5% nel II semestre, 18,7% nel I semestre 2025) mentre resta bassa la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano solo il 4,7% nel I semestre 2025.

Fig. 14a – I sem. 2025 - Le dilazioni ottenute dai creditori - q.% di imprese per condizione

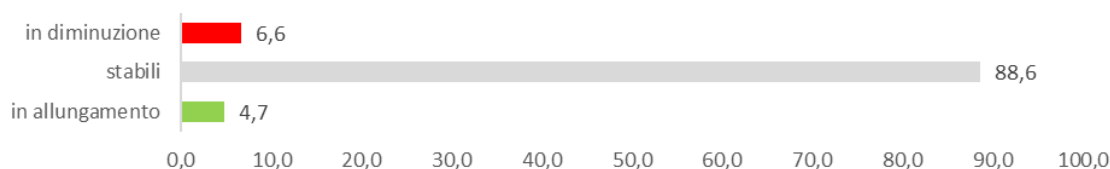
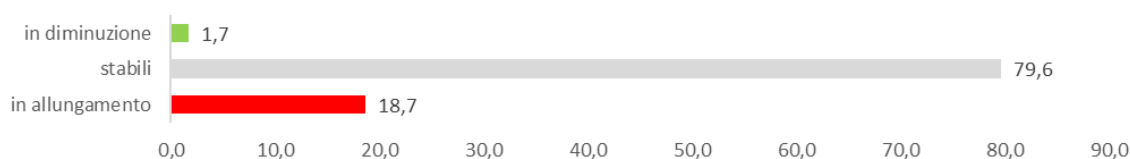
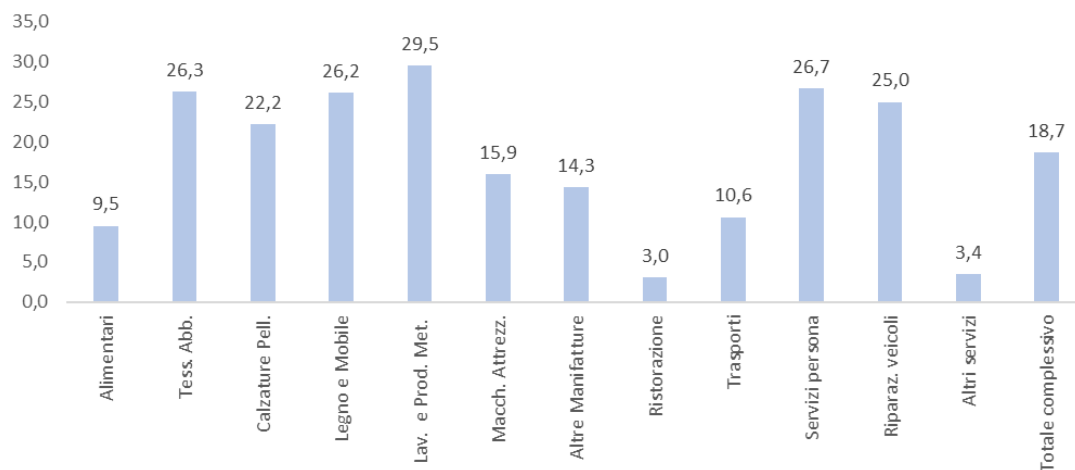


Fig. 14b - I sem. 2025 - Le dilazioni concesse ai clienti - q.% di imprese per condizione



Le imprese costrette a concedere dilazioni crescenti di pagamento ai clienti sono più frequenti in alcuni settori: tra le attività manifatturiere vi sono in primo luogo la meccanica delle lavorazioni e dei prodotti in metallo (29,5% delle imprese), poi il tessile e abbigliamento (26,3%) e il legno e mobile (26,2%); tra le attività del terziario i servizi alla persona (26,7%) e le riparazioni veicoli (25,0%). Coinvolge una quota non trascurabile di imprese (attorno al 20% dei casi) anche per calzature e pelletterie (22,2%).

Fig. 14c - I sem. 2025 - clienti - dilazioni concesse in allungamento - per settore



Diminuisce la diffusione dei casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario: era il 36,1% nel II semestre 2024 e diventa il 31% nel I semestre 2025. Il grafico 33 a fine rapporto evidenzia la dinamica del dato, caratterizzato da un trend in diminuzione, pur soggetto a forti oscillazioni. Tra i settori dove è più frequente registrare casi di incapacità nel valutare le condizioni di accesso al credito, vi è sempre, innanzitutto, il tessile abbigliamento (con il 47,4% dei casi) seguito dagli altri servizi (39,3%), dai servizi alla persona (37,8%) e le altre manifatture (39,7%).

Nelle valutazioni sulle condizioni di accesso al credito si interrompe il trend di progressivo alleggerimento registrato nei semestri precedenti: se nel II semestre 2024 erano indicate in peggioramento dal 13,9% delle imprese, nel I semestre 2025 tale quota sale al 17,3% con una punta del 34,8% di imprese nei trasporti.

Fig. 15 - I sem. 2025 - Il credito: non sanno valutare le condizioni d'accesso al credito - q.% di imprese per condizione

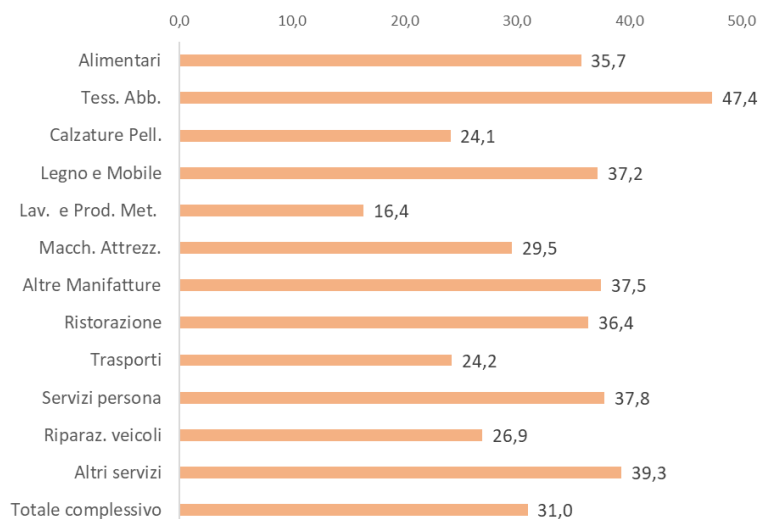
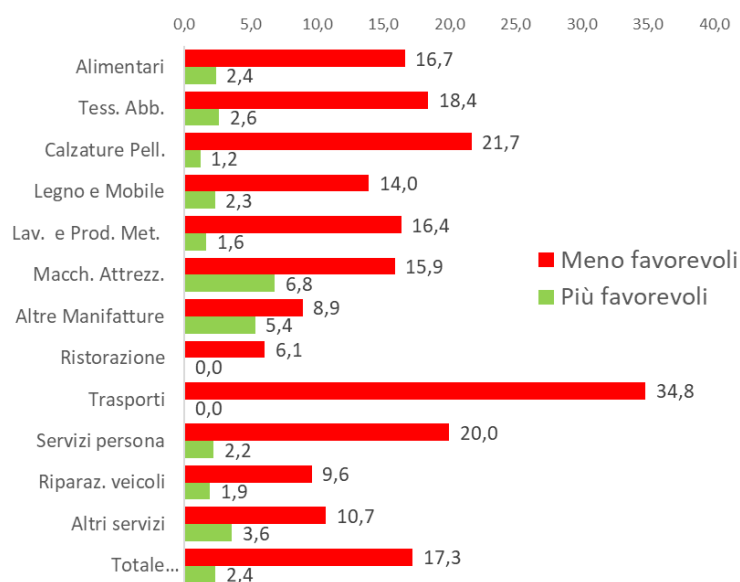


Fig. 16 - I sem. 2025 - Come sono avvertite le condizioni di accesso al credito bancario - q.% di imprese per condizione



5. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego

La dinamica delle ore lavorate, generalmente orientata alla stazionarietà (il 75% dei casi), registra il prevalere di casi di diminuzione delle ore lavorate (16,4%) rispetto a quelle che le registrano in crescita (8,6%). Nelle *manifatture* l'equilibrio è ancora meno favorevole perché le ore lavorate sono in aumento solo per il 7,1% delle imprese e in calo per quasi un quinto delle imprese (il 19,5%). Tra i settori manifatturieri è il settore *tessile e abbigliamento* a registrare la maggior quota % di casi di diminuzione delle ore lavorate (con il 39,5% dei casi; era il 25,0% nel semestre precedente); seguono le *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo* (24,2%; era il 14,5%) e *calzature e pelletterie* (23,7%; era il 31,9%). Tra i servizi, il dato peggiore è quello dei *servizi alla persona*, con il 22,7% delle imprese che diminuiscono le ore lavorate.

Fig. 17 – I sem. 2025 - ore lavorate: artigianato per macrosettori - quote % di imprese per condizione

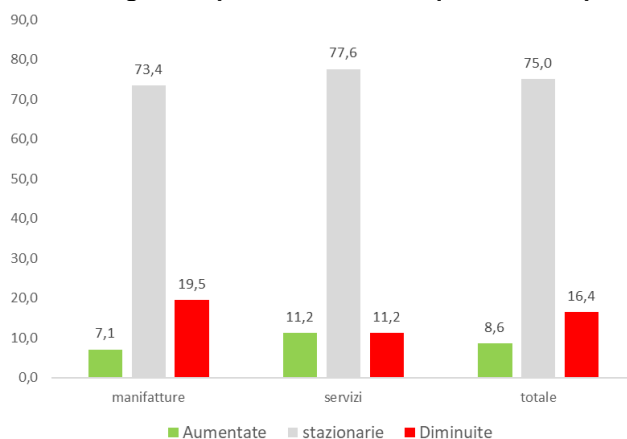


Fig. 18 – I sem. 2025 - ore lavorate: artigianato manifatturiero - quote % di imprese per condizione

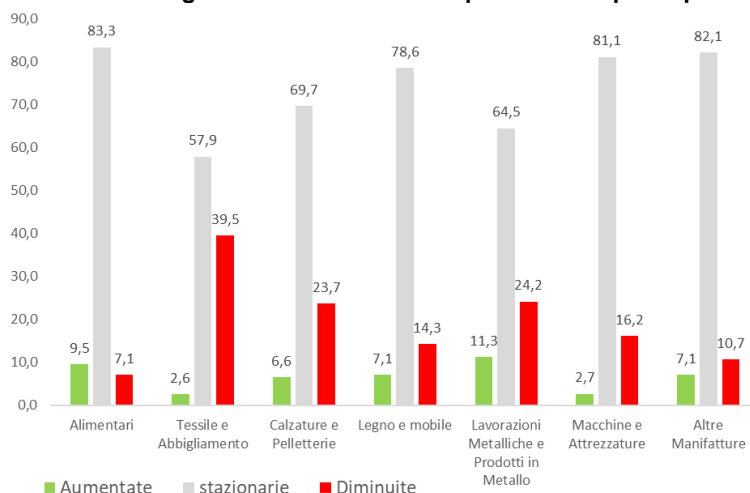
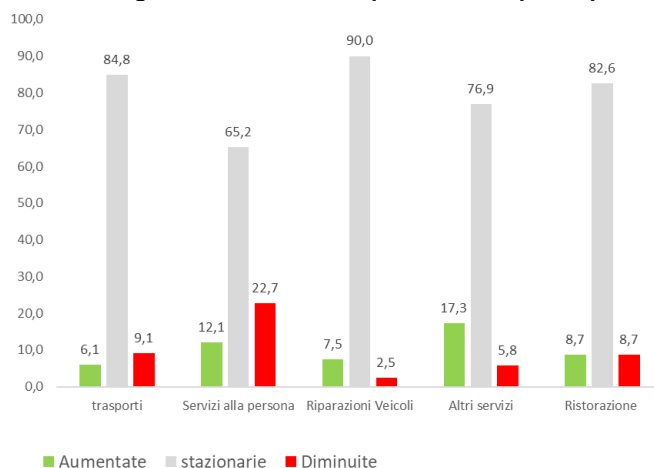


Fig. 19 - I sem. 2025 - ore lavorate: artigianato dei servizi - quote % di imprese per condizione



Salta ancora la diffusione del *lavoro straordinario* che passa dal 14,0% del I semestre 2024 al 15,4% del II e al 17,1% del I 2025. La crescita del fenomeno è limitata all'artigianato manifatturiero, dove la quota di imprese coinvolte passa dal 19,0% del semestre precedente al 21,7% del I semestre 2025. Per il complesso dei servizi, il ricorso al lavoro straordinario rimane al di sotto del 10% delle imprese. La diffusione massima è registrata nelle *macchine e attrezzature* (31,6%) seguite dall'altra componente della meccanica artigiana, quella delle *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo* (con il 27,4%, stessa quota del semestre precedente); seguono le *altre manifatture* dove la diffusione del *lavoro straordinario* coinvolge il 26,8% delle imprese artigiane.

Fig. 20 – I sem. 2025 – lavoro straordinario: diffusione per macrosettore - q. % imprese che vi ricorrono

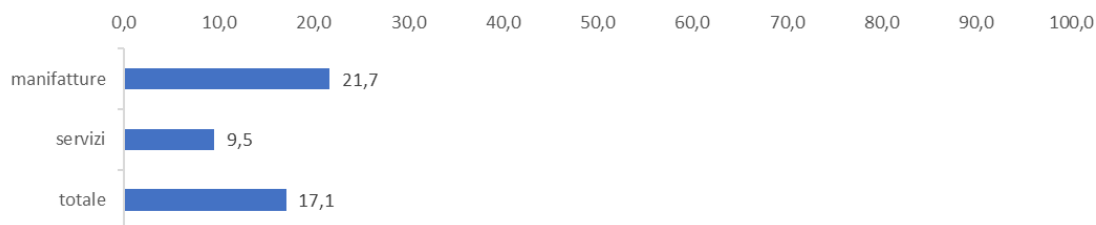
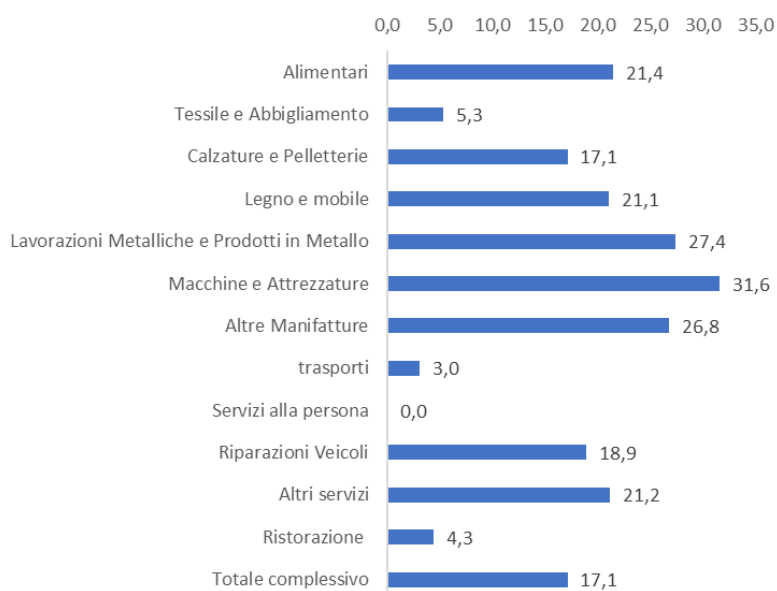


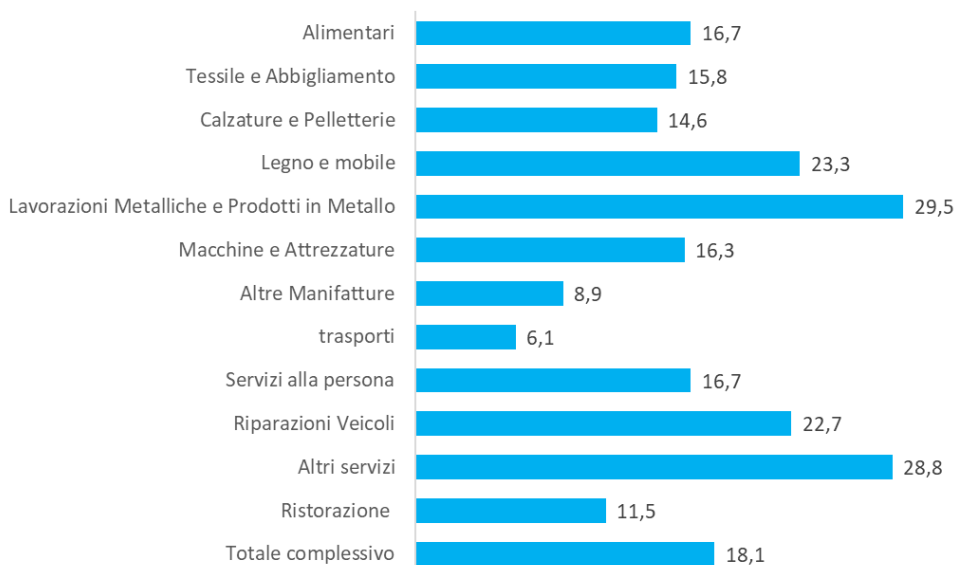
Fig. 21 - I sem. 2025 - lavoro straordinario: diffusione per settori - quote % di imprese che vi ricorrono



6. Gli investimenti

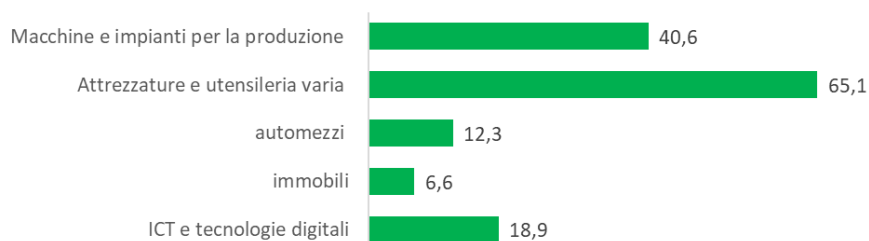
Si arresta il calo nella diffusione degli investimenti, che torna a crescere seppur debolmente: coinvolge ora il 18,1% delle imprese artigiane, contro il 17,4% del semestre precedente (si veda la figura 32 a fine rapporto). La diffusione dei processi di investimento resta molto differenziata tra i settori e risulta ancora una volta più elevata per le *lavorazioni e produzioni in metallo* (29,5% delle imprese; era il 33,9% nel II semestre 2024), seguite – tra le attività manifatturiere - dal *legno e mobile* (23,3%; era il 21,4%) e dagli *alimentari* (16,7%). Tra le attività del terziario, al primo posto per diffusione degli investimenti si trovano gli *altri servizi* (28,8%; nel semestre precedente era 20,9%) seguiti dalle *riparazioni veicoli* (22,7%; era il 30,2%). Per il settore dei *trasporti* la diffusione degli investimenti è ancora quella più bassa (6,1%; ma in crescita rispetto al 2,9% del II 2024).

Fig. 22 - I sem. 2025 – Diffusione degli investimenti - quote % di imprese che investono



Nella composizione degli investimenti continuano ad essere gli investimenti in *attrezzature e utensileria varia* i più diffusi (65,1%). Gli investimenti in *macchine e impianti* riguardano il 40,6% delle imprese che hanno investito; era il 47,6% nel semestre precedente). Cresce il ruolo degli investimenti in *tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (ICT) che dal 16,5% del II semestre 2024 passa al 18,9% del I semestre 2025. Calano ulteriormente di peso gli investimenti in *automezzi* (22,2% nel I 2024, 14,6% nel II 2024 e 12,3% nel I 2025).

Fig. 23 - I sem. 2025 - investimenti per tipologia - % calcolata sulle imprese che investono



7. Le previsioni

Le previsioni degli imprenditori artigiani, da sempre orientate alla cautela, vedono prevalere la condizione di stabilità, indicata da più dei due terzi delle imprese (67,3%); tale indicazione si rafforza per i servizi artigiani, dove supera i tre quarti delle imprese (77,9%) e si attenua per le manifatture (60,9%) dove i casi di diminuzione prevista dell'attività produttiva (26,5%) prevalgono decisamente su quelli di previsto aumento (12,6%). Sui 12 settori considerati, solo per due di essi si attende che i casi di miglioramento dell'attività produttiva saranno più frequenti dei casi di peggioramento; sono entrambi settori del terziario artigiano: le *riparazioni veicoli* (20,0% contro 13,3%) e la *ristorazione* (24,1% contro 20,7%).

La condizione prevista più difficile tra i settori manifatturieri continua ad essere quella del settore *calzature-pelletterie* con il 35,4% delle imprese in calo di attività, seguito dalle *altre manifatture* (32,1% in calo) e dalle *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo* (27,9% in calo). Tra i servizi artigiani, si nota la forte polarizzazione tra casi di previsto aumento dell'attività e casi di prevista diminuzione per la *ristorazione* (24,1% contro 20,7%) e la condizione totale di stabile attività attesa dai *servizi alla persona* (100%).

Fig. 24 - previsione dei livelli di attività per macrosettori nel II sem. 2025 – q. % di imprese per condizione

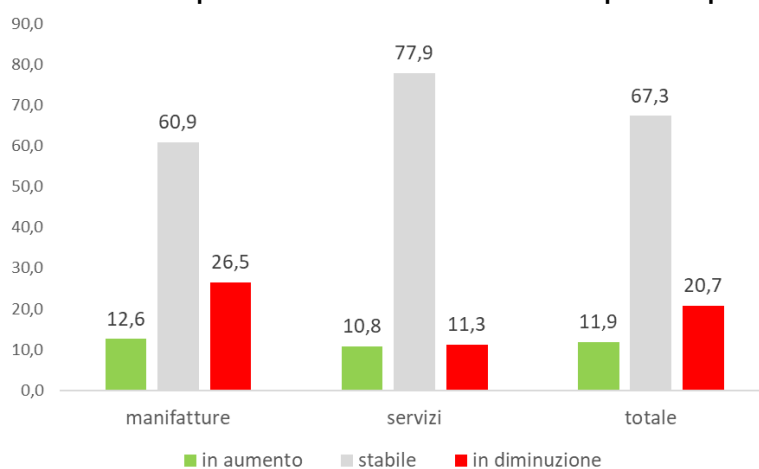


Fig. 25 - previsione livelli attività per le manifatture nel II sem. 2025 – q. % di imprese per condizione

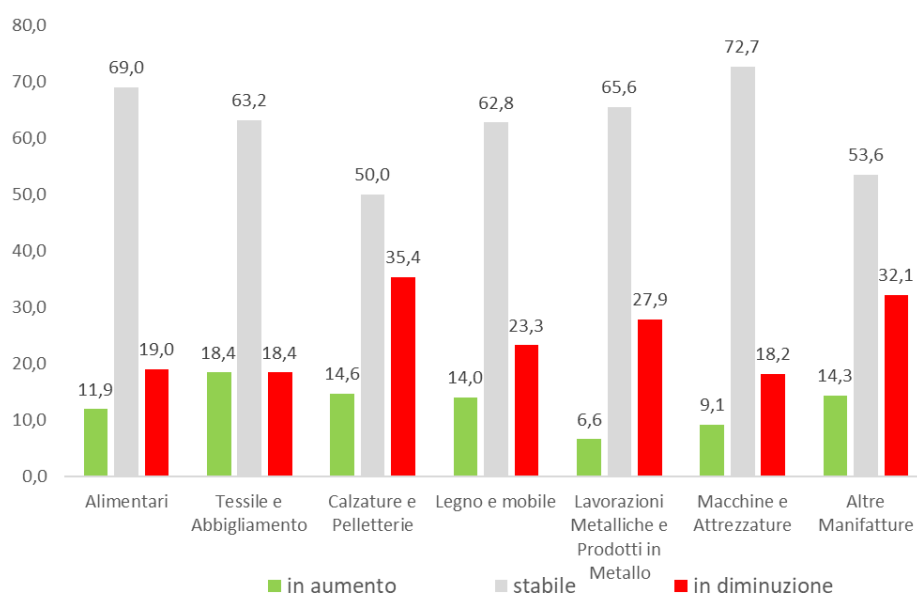
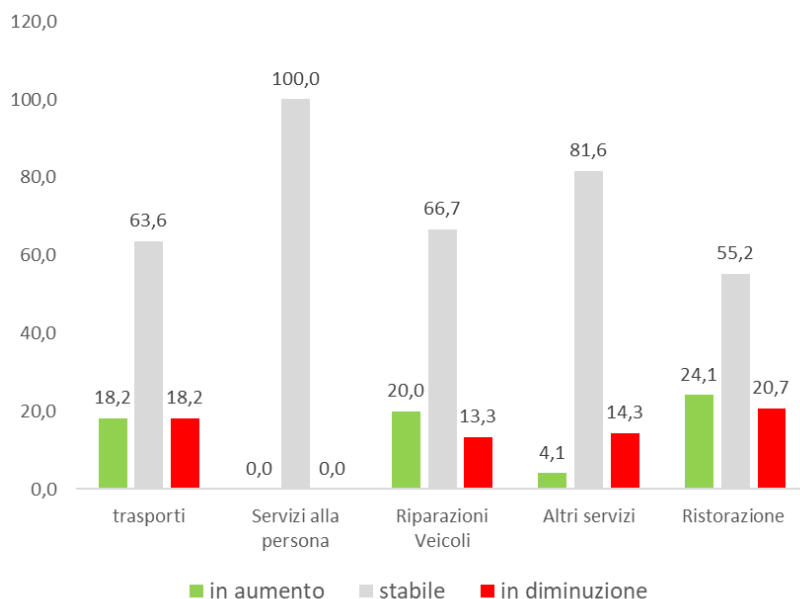


Fig. 26 - previsione livelli di attività per i servizi nel II semestre 2025 – q. % di imprese per condizione



Nelle previsioni la situazione congiunturale è attesa peggiorare lievemente con l'aumentare dell'apertura dei mercati; per il I semestre 2025 le previsioni riguardanti il mercato locale sono meno sfavorevoli rispetto a quelle relative ai mercati esteri.

La consueta cautela delle previsioni si riverbera nelle intenzioni di investimento, attesi in deciso calo nella diffusione complessiva (sono previsti riguardare solo il 10,6% delle imprese). La diffusione maggiore attesa per gli investimenti si registra nella *ristorazione* (investimenti previsti per il 26,1% delle imprese) seguiti da *macchine e attrezzature* (25,0%). Nella tipologia di investimenti previsti, in primo luogo vi sono *investimenti per macchine e impianti* (il 63,9% delle imprese che prevedono di investire) e subito dopo *attrezzature e utensileria varia* (62,3% delle previsioni di investimento).

Fig. 27 - andamento previsto nel II semestre 2025 del fatturato per grado di apertura di mercato - quote % di imprese per condizione

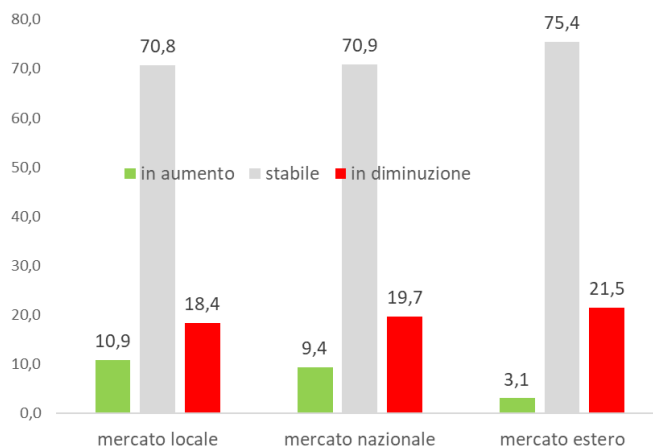


Fig. 28 - Dinamica prevista degli investimenti nel II semestre 2025 – q. % di imprese che investiranno

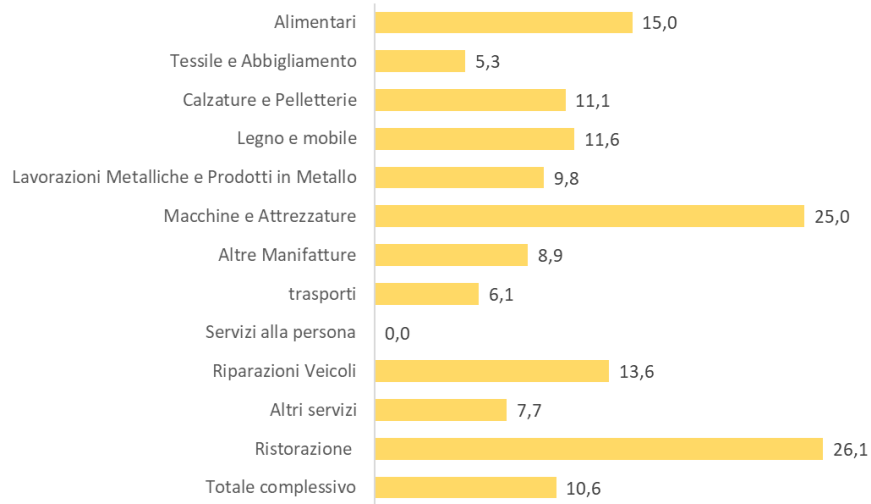
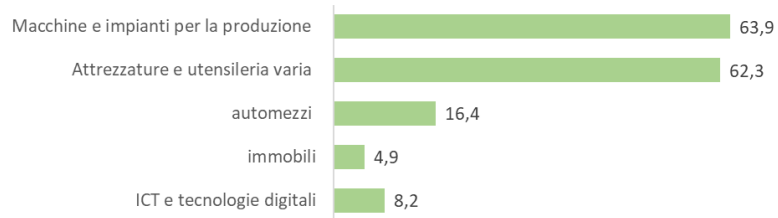


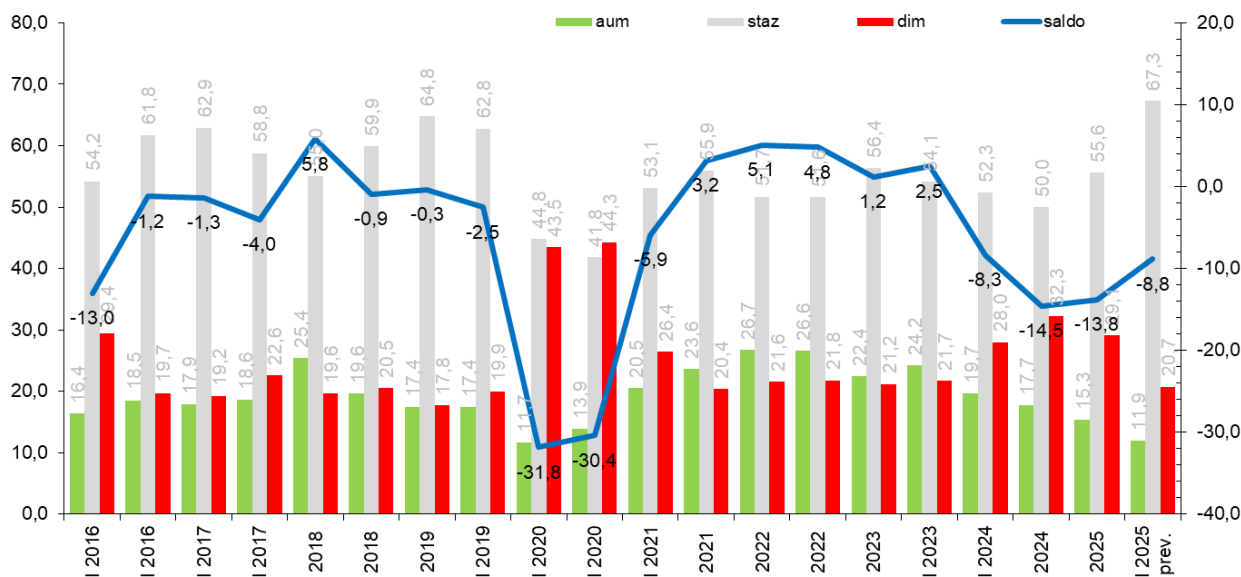
Fig. 29 - investimenti previsti per tipologia nel II semestre 2025 - quote % di imprese per condizione



8. Un confronto con le rilevazioni precedenti

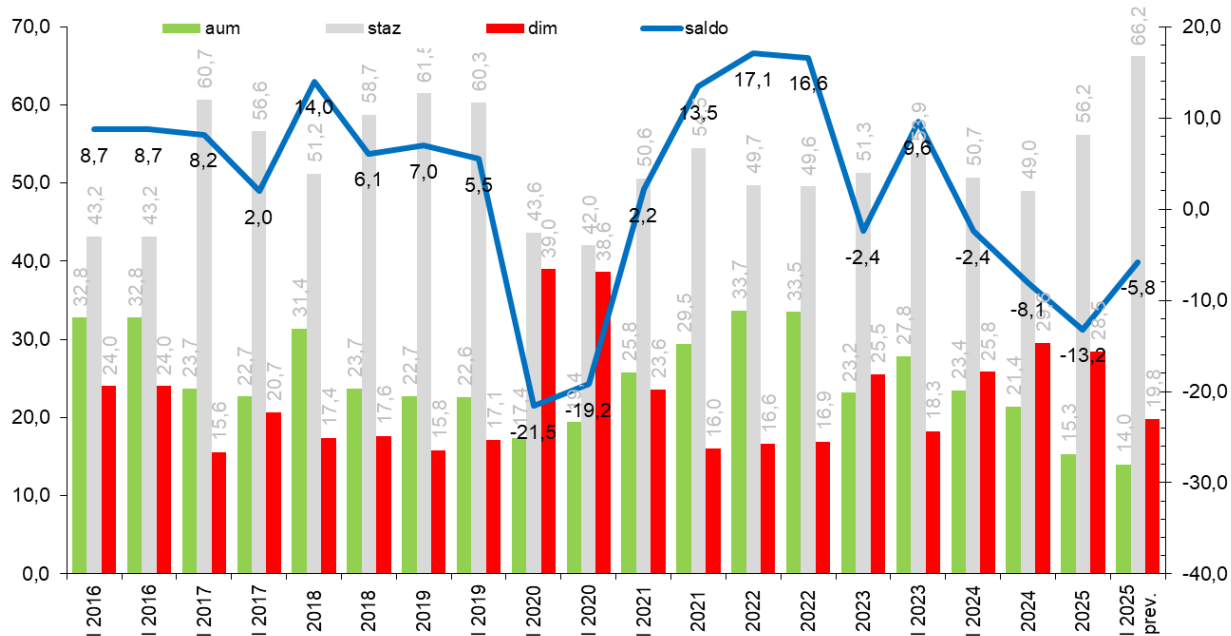
La fase di peggioramento nell'equilibrio congiunturale si alleggerisce lievemente con il primo semestre 2025: la curva del saldo tra casi di aumento dell'attività e casi di diminuzione resta in area negativa ma ritorna a salire; questa dinamica non riguarda però il dato ponderato per il numero degli addetti nelle imprese, dove la fase di peggioramento prosegue. Questo significa che le difficoltà sono avvertite in crescita soprattutto dalle imprese più strutturate. Per la seconda metà del 2025 si attende un lieve alleggerimento e la diffusione dei casi di stabilità (67,3%) è prevista raggiungere il valore massimo tra quelli sinora registrati.

Fig. 30 – q. % di imprese per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di imprese per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

Fig. 31 – q. % di addetti per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di addetti per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

Fig.32 q. % di imprese che investono – tutti i semestri rilevati

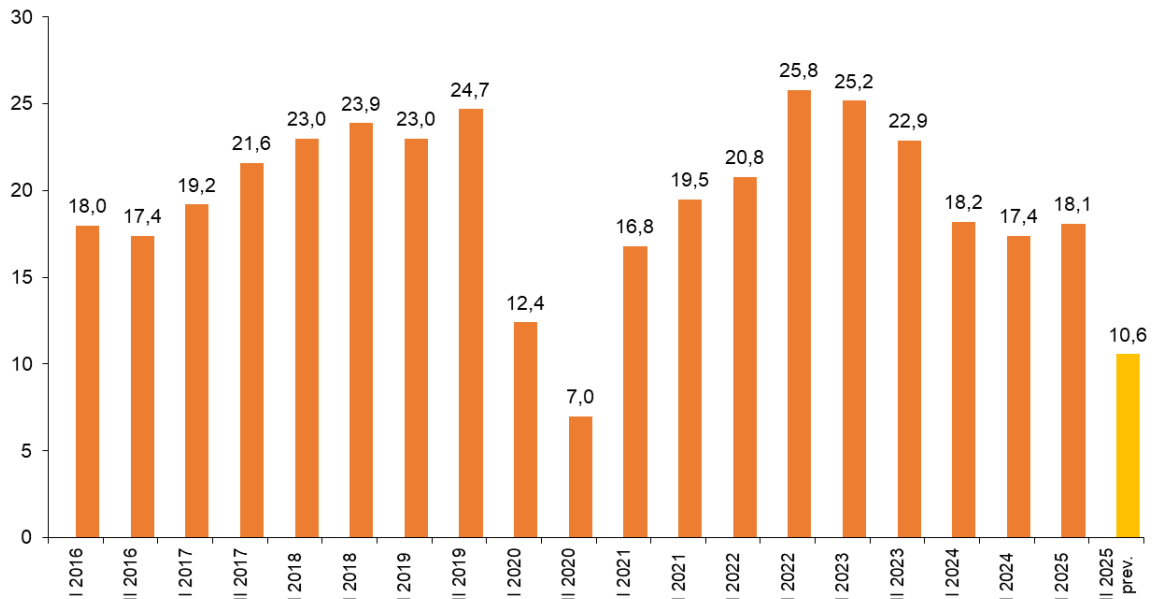
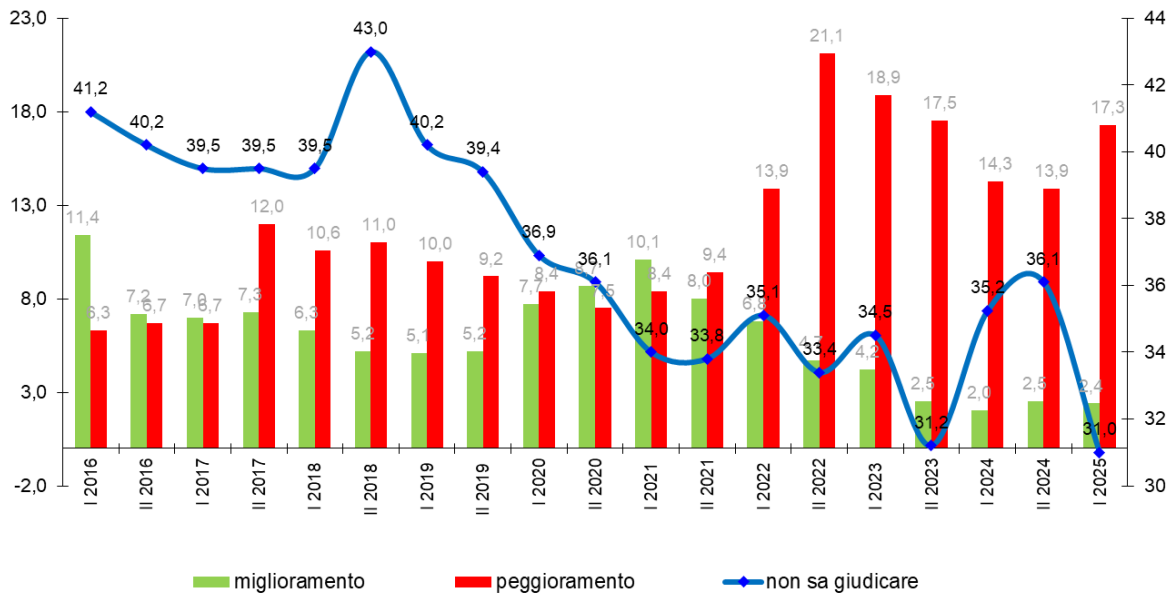


Fig.33 - q.% di imprese per andamento delle condizioni di accesso al credito e incapacità di giudicarle



La scala a sinistra rappresenta le quote % di imprese per condizione di accesso al credito (barre per i casi di aumento, stazionarietà o diminuzione); la scala a destra (linea spezzata) rappresenta la quota % delle imprese che non sanno giudicare le condizioni di accesso al credito